

DOPO ELEZIONI

Dopo il sorprendente risultato ottenuto alle amministrative, molti si sono chiesti cosa sia il CPA. Ne parliamo con il presidente Mario Chiappi e con due membri del consiglio direttivo.

IL REBUS CPA

In rotta con le associazioni venatorie e con i partiti. Un anno di vita. Una organizzazione minima. I cacciatori devono essere liberi di muoversi sul territorio. Il referendum come il fumo negli occhi. Gli eletti e le giunte. Non solo caccia. Noi siamo i veri ambientalisti

a cura di Maurizio Cavina

Seduti al Bar

Ci troviamo nella saletta interna del Bar La Vasca dopo esserci sentiti telefonicamente attraverso il Caffè Porta Nova dell'ex armiere Gracci e l'armeria Vecchieschi di Via Oberdan, due punti di ritrovo per molti cacciatori che fanno capo al CPA (Caccia-Pesca-Ambiente), la formazione che, presentata per la prima volta in provincia di Grosseto, ha preso seimila voti ed ha eletto un consigliere provinciale ed uno al Comune di Follonica. Il CPA è nato in Toscana, a Montecatini, dove vive il suo presidente nazionale Carlo Maltagliati, ma in queste amministrative si è presentato in nove regioni. A Grosseto la nuova formazione è comparsa un anno fa, nel Maggio '89, sull'onda delle polemiche suscitate dal



calendario venatorio varato dalla Regione e dalla Provincia. L'associazione non ha una sede, per questo siamo in un bar, il recapito è quello dell'abitazione del presidente; ha una struttura organizzativa molto elementare: un Direttivo provinciale di tredici membri con tre branche, Caccia, Pesca e Ambiente, appunto, presiedute rispettivamente da Mario Chiappi, Paolo Cencioni e Andrea Pozzi, che si riunisce due volte al mese.

Ci sono, in provincia, tre sezioni territoriali oltre a Grosseto: a Fonteblanda, alla Barca del Grazi e a Follonica. E' infatti a Fonteblanda che è stato eletto Leonardo Locchi al Consiglio Provinciale e a Follonica, al Comune, Osanis Marrini, che forse rinuncerà.

Usciti dalle associazioni venatorie

Noi veniamo tutti dalle associazioni venatorie tradizionali", dice Mario Chiappi, pensionato, presidente del CPA di Grosseto che è seduto insieme a Francesco Solimeno, segretario, e a Nando Ferri, membro del consiglio provinciale, "io dalla Federaccia come Solimeno, Ferri dall'Enalcaccia".

Alla domanda "che tipo di movimento siete, cosa vi proponete" Chiappi tira fuori un documento e me lo legge sottolineando le parti che gli premono di più.

- Il movimento "Caccia, Pesca e Ambiente", - si legge sul dattiloscritto - è una libera associazione presente in tutta la nazione, che comprende cacciatori e pescatori ed il cui scopo più importante è difendere l'ambiente, quale bene non rinnovabile e facilmente soggetto a danni irreversibili. Inoltre il CPA vuole costituire una forza che possa opporsi ai continui assalti che da tutte le parti vengono portati a danno di una minoranza di cittadini che, nel rispetto di quanto consentito sia dalla Costituzione sia dall'attuale legge nazionale e da quelle regionali, praticano un'attività del tempo libero. Altro scopo statutario del CPA è quello di dare informazioni su quanto avviene nel campo della caccia e della pesca".

Contrari al vincolo sul territorio

Questo è il vostro programma generale, ma sulle singole questioni che sono in discussione, come la pensate?

Intanto siamo contrari a vincolare i cacciatori al loro territorio. Sarà opportuno che i cacciatori sappiano cosa vuol dire legare il cacciatore al territorio. La provincia di Grosseto ha un'estensione di circa 417.000 ettari agricolo-forestali e ogni UTF (Unità di tutela faunistica) si prevede abbia un minimo di 40.000 ettari; quindi ogni cacciatore grossetano potrà svolgere la sua attività venatoria solo in una settimana o ottava parte della sua provincia, poiché se è vero che la legge prevede la possibilità di richiedere due tesserini UTF, è anche vero che per avere il secondo tesserino l'UTF scelta dovrà avere un basso numero di cacciatori rispetto al parametro regionale e questo sarà ben difficile ad ottenersi. Per cacciare la selvaggina migratoria, un cacciatore ha bisogno di mobilità - e in Toscana l'80% dei cacciatori pratica la caccia alla selvaggina migratoria - e se viene legato al territorio sarà ben difficile praticare questo tipo di caccia.

Attualmente su questo vi è un netto dissenso con le cosiddette Associazioni Venatorie riconosciute, poiché il CPA non accetta proposte che prevedono tante piccole zone gestite da apposite commissioni. La caccia così sarà tutta programmata e trasformata in una fonte di facile guadagno, a danno di quei pochi che ancora avranno la passione di andare a caccia.

Su questo il CPA è sempre stato lineare ed è per questo che tutti i suoi iscritti si sono distaccati dalle altre associazioni, che si sono apertamente schierate con politici di diverso colore, il cui unico fine è di accattivarsi il favore degli "anticaccia". Per le altre associazioni il CPA non deve esistere, sulla proposta UNAVI nessuno ha provveduto a chiedere almeno la nostra opinione, ma



successivamente ci viene ordinato di sottoscrivere, nell'interesse della caccia. Se le associazioni preconstituite si fossero comportate diversamente, senza scendere a continui compromessi con i partiti che in queste sono rappresentati, rendendo partecipe delle decisioni anche la base, certamente il CPA non avrebbe avuto motivo di nascere e di svilupparsi.

Un partito dei cacciatori

Ora però il CPA c'è, ha preso dei voti, ha eletto dei consiglieri... come vedete il vostro futuro?

Il nostro augurio è che in un prossimo futuro i cacciatori comprendano che se si vuole che la caccia resista a tutti i tentativi di trasformarla in attività commerciale, occorre che esista un partito dei cacciatori, pur restando iscritti alle diverse associazioni, poiché le leggi le fanno i partiti ed è con quelle che si comanda e si obbliga.



Come vedete la questione del referendum sulla caccia?

Nelle condizioni attuali alle quali ci hanno portato i partiti che hanno appoggiato il referendum abrogativo dell'articolo 842 c.c. e della vigente legge nazionale sulla caccia, tenuto conto delle proposte presentate da diverse forze politiche e dalle stesse associazioni venatorie, il CPA ritiene di non dovere far altro che sostenere l'attuale legge 968/77, salvo adeguarla alle famose direttive CEE, sollecitando il governo a richiedere, come espressamente previsto dalle stesse, la caccia alle specie dannose in sovrannumero. Questo perché la legge 968 è quella che ci ha permesso, seppure con limitazioni di tempi, specie e luoghi, di poterci muovere liberamente su tutta l'Italia, trasformando la caccia anche in occasione di conoscenza di nuovi paesaggi, usi e costumi e creando occasioni di amicizia tra persone di diversa provenienza. Pensiamo che

con i quattrocento miliardi necessari al referendum si potevano costruire migliaia di appartamenti per i senzatetto, assistere gli handicappati, aumentare la pensione agli anziani. Se il referendum ci sarà noi chiediamo di punire chi lo ha promosso non andando a votare.

Veri ambientalisti

Quale sarà l'atteggiamento dei vostri eletti? Entrerete nelle giunte? A quali condizioni?

Non abbiamo niente in contrario ad entrare in giunta, il nostro problema è fare quello che i signori politici non hanno fatto, interessarsi dei problemi dei cacciatori. In un momento difficile come questo, sia per la minaccia imminente di un parco marino che sancirebbe l'infruibilità totale di vaste zone delle nostre coste, sia per l'imminenza del referendum sulla caccia, si è deciso di proporre sul piano politico un'alternativa con la nostra lista civica.

Non ritenendoci assolutamente tutelati dalle varie associazioni venatorie o di pesca sportiva, sempre più politicizzate e sempre più imbarazzate nel prendere posizioni che potrebbero essere impopolari o sgradite al partito dal quale dipendono. Ma non vogliamo occuparci solo di caccia.

A questo punto dalla cartella di Chiappi esce un foglio su cui sono segnati i capitoli di un programma di politica locale, ci sono la viabilità, la diga sul mare, ed altri temi, ma è evidente che il CPA si muove con molta difficoltà nel Gran mare della politica quando esce dal suo specifico. E Solimeno lo riconosce, "noi siamo dei principianti della politica, stiamo cominciando ora, dobbiamo imparare".

Allora i veri ambientalisti sarete voi, non tutti quelli che oggi dicono cose spesso opposte alle vostre..

Certo, dice Solimeno, è ora di finirla con la criminalizzazione dei cacciatori e dei pescatori sportivi cui si addossano le responsabilità del depauperamento della fauna terrestre e marina.

Noi che viviamo nella natura ritenendo giusto non rinunciare alla pratica dei nostri sports pur nel doveroso rispetto sia delle limitazioni previste che dell'ambiente che ci circonda, ben sappiamo a chi siano ascrivibili le responsabilità della povertà delle nostre coste e dei nostri boschi. E' troppo facile per i protezionisti dell'ultima ora addossarci ogni responsabilità, non ammettendo che è indispensabile rivedere criticamente i distruttivi modelli di vita quotidiana che la nostra civiltà ci impone.